

Viaggio ottobre 2021

ALLA SCOPERTA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

MEZZO:

Camper HYMER EXIS- i 474

EQUIPAGGIO:

Angelo e Donatella

CHILOMETRAGGIO:

Km 956 in camper

Km 107 circa a piedi

DIARIO

Premessa: Eravamo già stati di passaggio nel Friuli Venezia Giulia in occasione del nostro primo viaggio post-pandemia e avevamo avuto modo di visitare alcuni borghi come Venzone, Gemona, San Daniele, Fagagna, Spilimbergo. Ci sono piaciuti molto e ci eravamo riproposti di tornare e ampliare la conoscenza di questo territorio. La scelta si è rivelata azzeccata perché anche questa volta ne siamo rimasti affascinati. Questa regione, al confine con Austria e Slovenia, spazia dalle montagne, ai colli, alla pianura, fino al mare e offre paesaggi incantevoli, oltre ai borghi suggestivi che, con le loro testimonianze architettoniche, culturali, gastronomiche, ne raccontano la storia.

Venerdì 15 ottobre: Bolzano – Tambre, km 199 in camper, 7 circa a piedi

Partiamo in mattinata e ci dirigiamo verso la nostra prima tappa, il birrificio Pedavena nell'omonima località, dove ci fermiamo per pranzo. Dopo esserci rifocillati e aver fatto acquisti allo shop, ci incamminiamo verso Belluno. Lasciamo il camper al grande parcheggio di Lambioi e da qui saliamo al centro della città grazie ad una serie di scale mobili, che ci portano alla Piazza del Duomo, su cui affacciano, oltre alla chiesa con il suo bel campanile sormontato dalla statua di un angelo, il Palazzo dei Rettori e la Torre Civica. Entriamo a visitare il Duomo, in stile rinascimentale a tre navate e ricco di opere pittoriche e architettoniche, quindi, passeggiando per le viuzze del centro, su cui affacciano bei palazzi rinascimentali, ci dirigiamo verso Piazza dei Martiri, dove si trova il Teatro Comunale. Proseguiamo lungo i portici fino ad arrivare in Piazza Santo Stefano con l'omonima chiesa in stile gotico ricca di opere di Andrea Brustolon, scultore bellunese protagonista del barocco veneziano, che entriamo a visitare. Da qui, per altri vicoli, ritorniamo in Piazza Duomo e proseguiamo scendendo verso la chiesa di San Pietro, che troviamo chiusa. Passando per Porta Rugo entriamo nel suggestivo Borgo Piave, posto alla confluenza del Torrente Ardo con il Fiume Piave. Qui un tempo c'era l'attracco delle zattere su cui veniva caricato il legname da trasportare a Venezia. Passando per Ponte Vecchio, arriviamo al Ponte della Vittoria e da qui, con una breve passeggiata torniamo al parcheggio. Si sta facendo sera e decidiamo di spostarci nella zona del Cansiglio, a Tambre, dove arriviamo al tramonto con le cime delle montagne splendidamente illuminate dalla luce rosata. Ci sistemiamo al parcheggio della piscina comunale e ci prepariamo a passare qui la notte.

Parcheggio e pernottamento:

Belluno: parcheggio Lambioi, N 46°08'14" E 12°12'49", parcheggio con area di sosta proprio sotto la scala mobile che porta in centro, € 0,80 h - € 8 tutto il giorno (noi abbiamo solo parcheggiato)

Tambre: area Comunale, N 46°07'37" E 12°25'13", posto tranquillo dietro la piscina comunale con carico e scarico e colonnine della corrente, che però non erano funzionanti, gratis



Belluno: Piazza del Duomo



Il Duomo



Piazza dei Martiri

Sabato 16 ottobre: Tambre – Pian del Cansiglio, km 12 in camper, 15 a piedi

Dopo aver fatto colazione facciamo un giro nel centro di Tambre e anche un po' di spesa, quindi andiamo a Pian del Cansiglio, che raggiungiamo in circa 30 minuti. Angelo è emozionato di tornare nel posto dove 45 anni fa ha prestato il servizio militare presso la base missilistica dell'Aviazione Italiana. Ci sistemiamo nell'area di sosta che si trova proprio dove una volta si trovavano le caserme. Dalla fine degli anni '70 la base non era più operativa e tra il 2011 e 2012 tutta l'area è stata smantellata e riqualificata, mantenendo a testimonianza un bunker e l'hangar, e dedicata alla valorizzazione del territorio. Il posto è bellissimo, circondato dalla grande Foresta del Cansiglio che in questo periodo si tinge dei colori dell'autunno. Parcheggiato il camper, prepariamo gli zaini per andare a fare un'escursione nel bosco, percorrendo uno dei sentieri che fanno parte del circuito "Anello del Cansiglio". Camminare nel bosco è sempre una bellissima sensazione e noi decidiamo di fare uno dei percorsi più lunghi, che ci porta nella parte più fitta ed impervia, facendoci salire lungo canali scavati da antichi torrenti. A volte troviamo la via sbarrata da alberi caduti e dobbiamo aggirare gli ostacoli percorrendo tratti molto erti, che ci allontanano di molto dal sentiero, ma grazie al GPS, riusciamo a non perderci e a goderci così questi "fuoristrada" selvaggi. Lungo la via incontriamo anche un gruppo di ragazze che non riescono a trovare un sentiero e così le aiutiamo e facciamo un tratto insieme a loro chiacchierando piacevolmente. Terminato il giro Angelo mi porta a vedere tutti i luoghi in cui si trovavano le strutture della base e farnisce questi momenti con tanti aneddoti di vita soldatesca, mi emoziono anch'io insieme a lui. Lungo il percorso ci sono cartelloni informativi che spiegano i lavori che sono stati fatti per riconvertire l'area, testimoniando i testi con fotografie che rendono bene l'idea dell'impegno di uomini e mezzi messi in campo. Pian piano cala il buio e finisce questa giornata piena di ricordi.

Pernottamento: Area Sosta Pian del Cansiglio, N 46°03'54" E 12°24'16", € 12 al giorno, area nuova e ben curata con carico, scarico e corrente proprio al limitare del bosco del Cansiglio, bellissimo panorama, ottimo punto di partenza per escursioni, pagamento solo con bancomat o carta di credito



Il bosco del Cansiglio

Domenica, 17 ottobre: Pian del Cansiglio - Pordenone – Polcenigo, km 57 in camper, circa 9 a piedi

Stamattina al nostro risveglio siamo avvolti nella nebbia, che ben presto però coi primi raggi di sole pian piano si dirada e ci regala uno spettacolo fiabesco. I prati intorno a noi sembrano ricamati dalla brina che disegna pizzi e merletti sugli steli d'erba e sulle piante che ancora resistono, il bosco poco lontano svela a poco a poco i suoi caldi colori che preannunciano l'imminente foliage autunnale, anche i rumori arrivano ovattati, è una meraviglia che ci chiama fuori dal camper per essere immortalata con macchine fotografiche e cellulari. Dopo aver allietato la vista, ci prepariamo e partiamo con destinazione Pordenone, dove arriviamo dopo circa 45 minuti, percorrendo una strada che si sviluppa in gran parte nel bosco. Arrivati a destinazione, posteggiamo in un grande parcheggio proprio a ridosso del centro che raggiungiamo in una manciata di minuti, arrivando proprio al Palazzo del Comune, in stile gotico, caratterizzato da una balconata a balaustra sormontata da un bellissimo orologio astrologico lunare di epoca rinascimentale. Da qui ci incamminiamo nel Corso Vittorio Emanuele, la via principale, tutta pedonale, del borgo medievale su cui affacciano bellissime case porticate, alcune delle quali presentano le facciate riccamente decorate o affrescate, con balconcino di affaccio e finestrate a bifore o trifore. Lungo tutta la via si aprono su entrambi i lati tanti vicoletti che decidiamo di esplorare in un secondo passaggio. Attraversiamo Piazza Cavour e ci dirigiamo verso la Chiesa di San Giorgio, caratterizzata da un singolare campanile dalla forma di colonna dorica in pietra bianca, sormontata da una gigantesca statua di San Giorgio, che avevamo notato già passeggiando lungo il corso principale. Subito dietro la chiesa c'è un piccolo laghetto con una cascatella e una passerella che lo attraversa e che ci porta in Viale Marconi, una grande via porticata stile anni '70. La percorriamo per un po' poi rientriamo nel centro storico e cerchiamo un posto per pranzare, vista l'ora. Troviamo un ristorante in un angolo un po' nascosto e restiamo molto soddisfatti della nostra scelta. Dopo pranzo riprendiamo il nostro girovagare e ci buttiamo nei vicoletti, veramente caratteristici, che si dipartono dal corso Vittorio Emanuele, soprattutto il Vicolo delle Mura, in cui si trovano resti delle antiche mura medievali, e il Vicolo Forni Vecchi che si apre su una piccola piazzetta a ridosso del teatro comunale. Sulla casa all'angolo tra il vicolo, la piazzetta e il teatro è raffigurato un bellissimo murale intitolato "Dietro le quinte". Ritornando indietro lungo il corso, arriviamo al Duomo Concattedrale di San Marco dalla facciata incompiuta, che al suo interno custodisce affreschi ed opere dei più famosi artisti friulani, tra cui il Pordenone. Caratteristica di questo sacro edificio è il campanile in stile romanico gotico che sventa per oltre 70 metri, separato dalla chiesa, come molti campanili in questa regione. Da qui ci allunghiamo fino al fiume Noncello, attraversiamo il ponte barocco di Adamo ed Eva, arriviamo alla chiesa della Santissima Trinità, chiusa, e torniamo in piazza San Marco dove si conclude la nostra visita a Pordenone. Riprendiamo il camper e ci dirigiamo a Polcenigo, distante pochi chilometri. Troviamo posto nel grande parcheggio del Gorgazzo. Da qui, in un paio di minuti arriviamo alle sorgenti del torrente Gorgazzo, che sgorgano limpidissime da una cavità carsica profonda circa 250 metri e che si sviluppa in orizzontale per una lunghezza di circa 450 metri. L'acqua limpidissima che ne scaturisce forma un laghetto a ridosso di una parete rocciosa e assume diverse gradazioni di colore, dal turchese al verde. Riusciamo anche a vedere la statua del Cristo, messa a circa 10 metri di profondità in commemorazione di tutti i subacquei deceduti nel

tentativo di misurare la profondità della risorgiva. È veramente suggestivo! Ci ripromettiamo di tornare domani con la luce della mattina per rivedere questo posto che sembra uscito da una favola. Visto che non è ancora buio ci incamminiamo per le vie del piccolo borgo di Coltura che si dipartono proprio sotto la montagna e andiamo in esplorazione, come piace a noi, fra vicoli acciottolati, case in pietra restaurate e diroccate e tanti gatti che ci fanno compagnia. Anche questa giornata è giunta al termine e torniamo al camper soddisfatti, fermandoci in una pizzeria vicino alla sorgente a prendere una pizza da asporto (molto buona!).

Parcheggio e pernottamento:

Pordenone: parcheggio Piazzale Marcolin, N 45°57'13" E 12°39'30", gratis, nei giorni feriali è parcheggio con disco orario massimo 90 minuti, ottimo per visitare il centro, raggiungibile attraversando la strada

Polcenigo: parcheggio del Gorgazzo, gratis, posto affollato di giorno, ma tranquillissimo la notte



*Pordenone:
Palazzo del
Comune*



Il Duomo



Corso Vittorio Emanuele



Sorgente del Gorgazzo

Lunedì 18 ottobre: Polcenigo - Barcis - Maniago, km 50 in camper, circa 16 a piedi

Alle 9 siamo pronti e andiamo a visitare il borgo di Polcenigo, che raggiungiamo con una camminata di circa 15 minuti. Anche qui cominciamo a girare per le vie del centro storico, che si sviluppa lungo le sponde del Torrente Gorgazzo, affluente fiume Livenza. Nel nostro giro fra piazzette e vicoletti, l'acqua, che è stata fonte principale per l'economia di questo paese, ci accompagna sempre facendo da colonna sonora. Ammiriamo le varie dimore nobiliari, alcune ben tenute e altre in evidente decadenza, saliamo alla parrocchiale di San Giacomo, che troviamo però chiusa per lavori, fino ad arrivare a quello che rimane del Palazzo, edificio settecentesco quasi completamente distrutto, di cui è rimasta solo una facciata che ancora oggi domina l'abitato. Terminiamo la visita in un panificio per fare qualche acquisto e torniamo al camper, non senza prima essere ripassati per la sorgente del Gorgazzo, affascinante anche con la luce di mezzogiorno. Ripartiamo per andare poco lontano, al lago artificiale di Barcis, ottenuto con uno sbarramento a scopo idroelettrico e per irrigare le coltivazioni. Le acque di questo lago sono di un bel verde smeraldo, peccato che l'invaso sia pieno solo a metà, ma il colore è veramente intenso. Parcheggiamo vicino ad un ristorante, proprio alla diga, entriamo per un pranzo veloce e poi iniziamo il cammino intorno al lago. Oltrepassata la diga, entriamo nella galleria della vecchia strada e per un po' camminiamo su asfalto, finché non troviamo l'ingresso al sentiero degli alpini che corre in continuo saliscendi nel bosco lungo la riva destra. Il sentiero è molto bello, ma non ben tenuto. Ad un certo punto troviamo una transenna che sbarrava il passaggio, ma non riusciamo a trovare un'alternativa, se non quella di tornare indietro, e decidiamo così di andare avanti a vedere cosa sia successo e se si può proseguire. Ci imbattiamo nel motivo dello sbarramento: una piccola parte è franata, probabilmente a causa di qualche precipitazione torrenziale, portandosi dietro un pezzetto di sentiero e lo steccato di protezione. Riusciamo ad aggirare l'ostacolo e a continuare il percorso, ma notiamo che da qui in avanti la manutenzione è stata proprio

tralasciata e in alcuni punti ci sembra di essere un po' Indiana Jones, solo che non abbiamo il machete. Comunque questo posto ci regala magnifici scorci che altrimenti non avremmo potuto ammirare. Arrivati in fondo al lago finisce il sentiero e usciamo nuovamente sulla strada, attraverso un ponte pedonale passiamo sull'altra sponda e cominciamo il tranquillo ritorno lungo una pista ciclopedonale, passando per l'abitato di Barcis, che però non ci fermiamo a visitare. Tornati al camper ripartiamo per Maniago. Qui parcheggiamo in un'area di sosta gratuita, ma completa di camper service e attacco corrente. L'area è molto piccola con 5 stalli, di cui occupati da camperisti full timer. Ci avvicina uno di questi, una signora molto gentile, che oltre a raccontarci la storia della sua vita (questi incontri inattesi sono una parte molto bella e importante nei nostri viaggi e sicuramente ci arricchiscono) e spiegarci che nei momenti di forte afflusso loro si spostano altrove, lasciando libero per i turisti, ci dà informazioni utili per visitare il borgo, così andiamo subito in centro. In pochi minuti siamo in Piazza Italia, molto ampia al cui centro si trova una bellissima fontana ottocentesca. Tutto intorno si affacciano edifici antichi: una chiesa intitolata all'Immacolata, bellissimi edifici, alcuni affrescati e la Loggia Comunale. Un po' defilato c'è il Duomo di San Mauro, molto bello nella semplicità della facciata esterna, del suo interno con preziose opere, e del campanile. Dalla piazza saliamo ai ruderi del Castello e all'attigua chiesa di San Giacomo e da qui possiamo godere di un bel panorama sulla città e sulla pianura circostante. Una volta ridiscesi torniamo al camper, stanchi ma contenti.

Parcheggio e pernottamento:

Barcis: parcheggio ristorante Ponte Antoi, gratis, è solo un parcheggio dove siamo riusciti a trovare posto perché giorno ferialo, nel fine settimana è sempre pieno

Maniago: Area Comunale, N 46°10'36" E 12°42'39", gratis, piccola area di sosta con 5 stalli, con carico, scarico e corrente, tranquilla e vicina al centro, raggiungibile con una passeggiata di circa 10 minuti



Polcenigo

Lago di Barcis



Lago di Barcis

Maniago: Piazza Italia

Ruderi del Castello

Martedì 19 ottobre: Maniago – Poffabro - San Daniele del Friuli – Cividale del Friuli – Cormons, km 111 in camper, 8 a piedi

Cominciamo la giornata con un breve trasferimento a Poffabro, piccolo paesino in Val Colvera. Lasciamo il camper un po' fuori dal paese e in pochi minuti siamo in centro, nella piazza su cui affaccia la chiesa di San Nicola dalla semplice e bella facciata bianca, con una bella terrazza che offre un bell'affaccio sulla vallata

sottostante e su un gruppo di case a fianco. Dalla piazza partono una serie di viuzze che cominciamo ad esplorare. L'architettura è tipicamente rurale: le case in pietra alte e strette con le balconate e i ballatoi in legno abbellite dai gerani ancora in fiore nascondono corti e giardini a cui si accede attraverso stretti archi in sasso. Proprio sotto uno di questi troviamo un cartello che invita i passanti ad entrare e fermarsi ad assaporare un momento di ritorno al passato circondati da attrezzi e utensili antichi utilizzati nella vita quotidiana e nel lavoro degli artigiani del luogo. Andiamo avanti nel nostro girovagare e, terminata la visita, riprendiamo il camper e partiamo per la prossima tappa, Cividale del Friuli. Passando per San Daniele, però, decidiamo di fare uno stop e andare a degustare il prosciutto, lasciamo così il camper in un'area di sosta vicino al centro sportivo e con una breve passeggiata arriviamo in centro, dove ci fermiamo in un bel localino e ci gustiamo un buon tagliere di prosciutto con un buon bicchiere di vino. Piccola passeggiata post-prandiale e siamo di nuovo in viaggio verso Cividale, dove arriviamo in circa 40 minuti. Parcheggiamo proprio all'ingresso del borgo medievale e, seguendo le mura, sotto le quali scorre il fiume Natisone, arriviamo in Piazza Duomo. Qui, oltre al sacro edificio, affacciano diversi palazzi di epoca rinascimentale, fra cui il Palazzo Comunale, dal particolare portico ogivale. Dopo aver preso piantina e informazioni all'ufficio del turismo, andiamo subito al Monastero di Santa Maria in Valle, visto che entro un'ora chiude. Questo Monastero, entrato a far parte del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, racchiude al suo interno il Tempietto Longobardo, un capolavoro di architettura e scultura longobarda che lascia meravigliati e che vale la pena visitare, anche se al momento i lavori di ristrutturazione limitano le zone accessibili. Terminata la visita continuiamo a girovagare per le viuzze del centro, fino ad arrivare al Ponte del Diavolo, simbolo della città, alto circa 20 metri sul fiume Natisone e da cui è possibile la vista della parte medievale del centro, borgo Brossana. Bella la vista sul corso d'acqua, dalle acque verde smeraldo che fanno da contrasto con la chiara pietra del ponte, con le scure rocce a strapiombo sul greto del fiume e con la vegetazione che in questo periodo si colora delle calde tonalità autunnali. Torniamo in Piazza Duomo ed entriamo a visitare la Basilica, che contiene un bellissimo trittico in argento sbalzato e dorato. Ci spostiamo in Piazza Paolo Diacono, il salotto della città circondata da portici e abbellita da una fontana al centro. Da ammirare un piccolo edificio affrescato. Ancora quattro passi tra le vetrine dei negozi adiacenti alla piazza e poi torniamo al camper. Decidiamo di spostarci alla prossima tappa, Cormons, per passare la notte lì e lungo il viaggio, breve in realtà, il cielo ci regala un tramonto stupendo dai colori intensi che vanno dal rosa, al viola all'arancio, che sfumano attraverso e intorno alle nuvole. Bellissimo spettacolo! Arriviamo a destinazione che è già buio e si è fatta ora di cena. L'area di sosta si trova in posizione sopraelevata, lungo la strada che porta al monte Quarin e sotto di noi possiamo vedere la città illuminata, altro bel panorama che chiude questa bella giornata.

Parcheggi e pernottamento:

Poffabro: vista la difficoltà di accesso ai parcheggi in paese, abbiamo posteggiato in uno spiazzo trovato lungo la strada proprio sopra l'abitato, poco dopo l'incrocio con la strada che porta al Monastero di Santa Maria

San Daniele del Friuli: Area Comunale via Udine, N 46°09'22" E 13°00'48", gratis con carico e scarico, abbastanza vicino al centro

Cividale del Friuli: area camper Via delle Mura, N 46°05'40" E 13°26'09", gratis, piccolo parcheggio con servizi e accesso diretto al centro storico, a breve verrà però spostato in altra area più grande

Cormons: area camper Strada della Montona, N45°58'00" E 13°28'24", gratis, area attrezzata per quattro camper con carico, scarico e corrente, è in posizione panoramica sopra l'abitato di Cormons, in circa 20 minuti si scende al centro attraverso un sentiero a scalini, notte tranquilla



Poffabro



Cividale del Friuli

Mercoledì 20 ottobre: Cormons – Gorizia – Palmanova, km 45 in camper, circa 11 a piedi

Abbiamo passato una notte tranquilla e ci svegliamo riposati, pronti per affrontare un'altra giornata piena di scoperte e, speriamo, piacevoli sorprese. Cominciamo subito con la salita alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso, poco sopra il parcheggio che ci ha ospitati per la notte, e alla Rocca, ultima testimonianza di quello che era il Castello, situata sulla cima del monte Quarin. La passeggiata è breve, ma regala un bellissimo panorama sulla città di Cormons. Peccato che oggi il tempo non sia dei migliori e che il grigio la faccia un po' da padrone, ma è autunno e ci pensano i colori del foliage a metterci di buon umore. Con il camper scendiamo in città e parcheggiamo in un grande piazzale proprio adiacente al centro storico. Ci avviamo in esplorazione, fino ad arrivare al Santuario di Rosa Mistica che custodisce al suo interno una Statua della Madonna alla quale vengono attribuiti prodigiosi eventi. Continuiamo fino ad arrivare al Duomo, imponente e maestoso in posizione sopraelevata su una bella scalinata, reso ancor più importante dal grande campanile. Tutto intorno al Duomo si sviluppa la Centa di Sant'Adalberto, il piccolo nucleo del centro storico. Giriamo ancora un po' poi torniamo al camper e ci spostiamo a Gorizia, fermandoci in una cantina a comprare un po' di vini. Arrivati a destinazione, parcheggiamo in un'area sosta consentita, a pochi minuti dal centro storico. Pranziamo, poi ci incamminiamo verso l'ufficio del turismo e lungo la strada vediamo un gran fermento di operai comunali che lavorano ai tombini della città. Non capiamo, poi l'impiegata della pro loco ci spiega che sono in corso opere di messa in sicurezza della città perché domani è atteso il Presidente Mattarella. Prendiamo piantina della città e informazioni e partiamo verso la salita al Castello, passando prima per piazza della Vittoria, dove entriamo a visitare la Chiesa barocca di Sant'Ignazio, e poi per via Rastello, su cui affacciano negozi e negozietti che una volta erano laboratori artigianali di pregio. Arriviamo finalmente al Castello e al suo borgo, che comprende una serie di musei e la piccola Chiesa di Santo Spirito. Il Castello è chiuso per lavori e ci accontentiamo di girarci intorno e di ammirare il panorama che si vede su Gorizia e sui monti che delimitano il confine con la vicina Slovenia. Ridiscesi in città andiamo ancora a visitare il Duomo e a girare tra le vie del centro, dove fervono ancora i preparativi per domani. Ci sono degli assembramenti di persone in alcuni punti, vediamo che i locali stanno chiudendo e veniamo via. Riprendiamo il camper per raggiungere la prossima tappa, la città di Palmanova. Lungo la strada ci fermiamo in un grande centro commerciale a fare un po' di spesa poi, raggiunta la nostra destinazione, cerchiamo l'area di sosta con l'applicazione Campercontact e ci sistemiamo sotto una pioggia battente. Ceniamo e terminiamo la giornata con una partita a carte.

Parcheggi e pernottamento:

Cormons: parcheggio Viale Roma, N 45°57'14" E 13°28'17", gratis, grande parcheggio senza servizi dove è consentito anche il pernottamento a cinque minuti a piedi dal centro

Gorizia: area camper Viale Oriani, N 45°56'43" E 13°36'56", gratis, servizi di scarico e fontanelle per il rifornimento di acqua potabile, non c'è la corrente, a pochi passi dal centro

Palmanova: area camper Via Risorgimento, N 45°54'42" E 13°19'04", gratis, 5 posti camper con allaccio corrente e servizi (0,50€ per pulire lo scarico), con una piacevole passeggiata in pochi minuti si arriva a Porta Cividale e si entra nel borgo, notte tranquilla



*Il Duomo di
Cormons*



*Veduta panoramica di
Cormons*



Gorizia: il Castello



Il Duomo

Giovedì 21 ottobre: Palmanova – Grado, km 43 in camper, circa 10 a piedi

Oggi il meteo dà pioggia. In effetti il cielo è grigio e nuvoloso, quindi ci equipaggiamo ben bene e ci incamminiamo verso il centro. Palmanova è una città-fortezza con una pianta a stella a nove punte con altrettanti baluardi e circondata da un profondo fossato. L'ingresso è accessibile da tre porte che si trovano in corrispondenza delle tre direttrici: Aquileia, Udine e Cividale. Quest'ultima è la più vicina a noi e quindi entriamo da lì. Percorriamo Borgo Cividale e ci troviamo nel cuore della città, Piazza Grande, un perfetto esagono da cui si dipartono a raggiera le sei vie principali, che delimitano le sei contrade e su cui affacciano i più importanti palazzi storici veneziani: il Duomo Dogale, la Loggia della Gran Guardia, la Loggia dei Mercanti, il Palazzo del Provveditore Generale, il Palazzo del Monte di Pietà e il Palazzo del Governatore delle Armi. Al centro della piazza si erge un Pennone, dal quale sventola la bandiera, che poggia su un basamento di pietra e lungo il perimetro sono collocate le statue degli 11 Provveditori Generali della Fortezza. Inoltre è allestita una interessantissima mostra con le macchine che sono state usate all'epoca per la costruzione imponente della fortificazione e che danno un'idea di quanto duro lavoro sia servito: lo "strumento per ficcar pali", lo "strumento per portar la terra", lo strumento "della lieva nell'asse della ruota", lo "strumento da pestar la polvere", lo "strumento con due trombe per alzare l'acqua". Visto che non piove, decidiamo di salire nel Parco storico dei Bastioni e di camminare lungo i sentieri che con percorsi ad anello permettono di osservare le varie opere storiche presenti. Partendo da Porta Udine e superando una piccola cascatella, passiamo davanti all'acquedotto del 1771, quindi proseguiamo camminando sui rivellini, che fanno parte della seconda linea di difesa. Seguiamo il sentiero che ci permette di vedere le Lunette napoleoniche, terrapieni triangolari con un edificio centrale e due fortini laterali, ben mimetizzato da strati erbosi e visibili solo dalla parte interna delle fortificazioni. Passiamo Porta Cividale e ci incamminiamo verso Porta Aquileia, quando inizia a piovare. Acceleriamo il passo e, passando alcune controporte, che erano l'accesso alla fortezza fino al 1922, usciamo da Porta Aquileia e ci ritroviamo in piazza Grande e da qui ritorniamo al camper, fermandoci in un panificio a comprare il pane e la "gubana", dolce tipico friulano a base di frutta secca, delizioso, da provare sicuramente. Pranziamo e ripartiamo alla volta di Grado, vogliamo stare un po' al mare. Ci sistemiamo in un'area di sosta non molto vicina al centro, ma non importa, non ci dispiace camminare. Solo che il tempo peggiora, per cui andiamo in un supermercato vicino a fare un po' di spesa e per oggi passiamo il resto del pomeriggio in camper. Speriamo che domani il tempo migliori.

Pernottamento: area camper Grado, Viale Italia, N 45°40'56" E 13°24'46", € 16 per 24h, servizi di carico e scarico e corrente (accanto c'è un grande piazzale gratuito senza servizi dove, in questo periodo, è

consentito pernottare), vicino passa la pista ciclabile che porta in centro, a piedi lo si raggiunge in circa 30 minuti



Palmanova: Piazza Grande con il Duomo



Sui Bastioni

Venerdì 22 ottobre: Grado – Diga del Vajont, km 136 in camper, circa 10 a piedi

Oggi il tempo è migliore, così, dopo colazione, ci incamminiamo verso il centro di Grado, che dista circa 2,5 km dal piazzale dove abbiamo pernottato. È ancora presto e la città si sta pian piano svegliando. In circa 30 minuti siamo in centro e andiamo a prenderci un buon caffè, quindi cominciamo la nostra ricognizione per i vicioletti della zona pedonale, dove si trovano le abitazioni antiche dei pescatori, alcune abbandonate e piuttosto fatiscenti, ingabbiate in travature metalliche che ne mantengono la stabilità, altre in fase di restauro, altre ancora ristrutturare rispettandone l'architettura originale e destinate per lo più a locali di ristorazione. Girando tra calli e campielli arriviamo nella Piazza delle Chiese, dove si trovano la Basilica di Sant'Eufemia e la Basilica di Santa Maria delle Grazie, che custodiscono entrambe bellissimi mosaici pavimentali, una visita è d'obbligo. Continuiamo a camminare lungo la Piazza Duca d'Aosta, il corso principale del cuore antico, entriamo in qualche negozietto a curiosare un po', fino ad arrivare a Piazza Marin che segna una sorta di confine con la parte più nuova della città e che affaccia sul lungomare che percorriamo in parte, per poi rientrare nei vicioletti. Arriva ora di pranzo e, trovato un bel ristorantino che ci stuzzica con il suo menù, entriamo e ci gustiamo un buon pranzo a base di pesce (da provare il "boreto", tipica pietanza gradese). Usciti dal ristorante torniamo al parcheggio, passando per il porto turistico, attraverso una bella passeggiata con vista sulla laguna. Riprendiamo il camper e cominciamo la via del ritorno. Decidiamo di dirigerci verso nord per andare a vedere la Diga del Vajont. Ripercorriamo in parte la strada che abbiamo percorso per andare a Barcis, poi cominciamo a risalire la gola della Valcellina che ci regala il panorama dei boschi pitturato dai colori dell'autunno. Arrivati al Passo Sant'Osvaldo entriamo in Valle del Vajont; a Erto ci fermiamo per una breve visita al centro storico, quasi completamente vuoto, con le case in pietra alte e strette, alcune delle quali quasi completamente diroccate, altre in via di sistemazione (il centro abitato si trova più in alto). Ripartiamo e in poco tempo siamo a destinazione, sta facendo buio e ci sistemiamo in libera in un ampio parcheggio poco sopra la diga, poi, dopo cena, usciamo dal camper per ammirare un magnifico cielo stellato nel buio e nel silenzio più totali. Magnifico!

Pernottamento: parcheggio dei bus, poco sopra la diga, N 46°16'06" E12°20'15", gratis, grande spiazzo sterrato senza servizi riservato ai bus di giorno, ma libero per la notte, più avanti ci sono i parcheggi a pagamento, il più vicino alla diga è vietato ai camper, in circa 5 minuti si scende alla diga percorrendo un sentierino di fianco alla strada



Grado



Il borgo antico di Erto

Sabato 23 ottobre: Diga del Vajont – Pesariis – Sappada, km 112 in camper, quasi 11 a piedi

Questa notte abbiamo dormito benissimo e stamattina siamo belli riposati. Apriamo gli oscuranti e ci si apre davanti lo spettacolo dei monti e del paese di Casso sopra di noi illuminati dal sole. Facciamo colazione, poi ci incamminiamo per andare alla diga. Leggiamo i cartelli informativi e guardiamo le foto, riusciamo a farci solo un'idea della tragedia avvenuta il 9 ottobre 1963. Il monte Toc sopra di noi mostra ancora chiara la zona di distacco dell'enorme frana che si è riversata nell'invaso provocando uno spostamento di acqua e detriti che in pochi minuti ha cancellato paesi e provocato la morte di più di 1900 persone. È una cosa talmente grande e forte da lasciarci impressionati. Riprendiamo il viaggio e ci dirigiamo verso la Val Pesarina, per andare a visitare Pesariis, il borgo degli orologi. Percorriamo una strada di montagna attraverso boschi di faggi e abeti. Man mano che ci si alza (anche con erte molto importanti e strette superate senza problemi grazie all'abilità di Angelo che si diverte su queste strade), questi lasciano posto ai larici, che macchiano il bosco con il giallo acceso delle chiome e regalano contrasti bellissimi con le rocce delle montagne sovrastanti. Arrivati a destinazione e parcheggiato il camper in uno spiazzo all'ingresso del paese, cominciamo la nostra visita. All'interno del borgo è stato allestito un percorso espositivo di orologi monumentali che rappresenta il trascorrere e la misurazione del tempo in varie forme artistiche e con l'utilizzo di materiali diversi. Seguendo la numerazione, cartina alla mano, cominciamo a girare per i vicoli alla caccia dei manufatti. A parte alcuni scorci del borgo che sono veramente deliziosi, con le casette in pietra e legno e i tetti a scandole di abete, è divertente e interessante la scoperta di alcuni orologi dai singolari meccanismi ad acqua, con carillon, a scacchiera, a palette giganti, per non parlare delle varie meridiane e orologi dei pianeti, del planisfero e del calendario perpetuo, che fa bella mostra di sé sulla parete di una casa proprio all'ingresso del paese. Terminato il giro, visto che è ora di pranzo, entriamo nell'osteria di un agriturismo per pranzare e gustare i cjarsons, una specie di ravioli fatti con l'impasto degli gnocchi di patate e farciti con un ripieno dolce - salato di erbe di campo, uvetta, noci, cannella e cacao, e conditi con burro fuso e ricotta affumicata, piatto tipico di questa zona. Ritorniamo al camper e ripartiamo per la prossima tappa: Sappada. Anche questa parte del viaggio ci riserva panorami stupendi, pitturati dai colori dell'autunno nei boschi di faggi e, più in alto, di larici. Purtroppo la tempesta Vaia non ha risparmiato nemmeno questa zona e ampie porzioni di bosco completamente disboscate ne sono la triste testimonianza. Arrivati a destinazione, ci sistemiamo all'area di sosta e usciamo subito in esplorazione. All'ufficio informazioni una signora molto gentile ci fornisce mappe e informazioni utili. Decidiamo di seguire un percorso che, attraverso una via crucis, ci porta ad una chiesetta, per poi farci salire a mezza costa sul monte sovrastante per poi, dopo qualche saliscendi, farci scendere nel borgo vecchio di Sappada e quindi farci rientrare nel centro del paese. Lungo il percorso, molto bello e panoramico, incontriamo un signore del luogo, con il quale ci fermiamo a fare una piacevolissima chiacchierata, durante la quale

abbiamo modo conoscere meglio il territorio in cui ci troviamo. Nel rientrare al camper ci fermiamo a fare un po' di spesa.

Parcheggio e pernottamento:

Pesariis: parcheggio comunale, N 46°31'18" E 12°46'28", gratis, parcheggio senza servizi all'ingresso del paese

Sappada: area attrezzata Borgata Palù, N 46°33'44" E 12°40'47", € 12 per 24h con carico e scarico, per la corrente è necessario fornirsi di chiavetta (10€ di cauzione) presso il bar Posta e fare la ricarica (5€) presso l'ufficio del turismo (noi ne abbiamo fatto a meno), posto molto tranquillo vicino al fiume e alla partenza di diversi sentieri



Diga del Vajont



Sappada



Pesariis



Domenica 24 ottobre: Sappada – Lago di Braies – Bolzano, km 191 in camper, circa 10 a piedi

Queta notte il termometro è sceso sottozero, e stamattina i prati sono bianchi di brina. Dopo colazione usciamo a fare una passeggiata lungo il sentiero che costeggia il Piave, da cui sale la nebbia che ci avvolge. Pian piano esce il sole e davanti a noi si apre lo spettacolo delle cime illuminate dalla sua calda luce. È ancora presto e c'è pochissima gente in giro, così possiamo gustarci anche il silenzio che ci circonda. Arrivati ad una baita con servizio ristorazione, vediamo che è aperta, così entriamo per un buon caffè, prima di tornare al camper e ripartire per fare ritorno a casa. Non abbiamo fretta e ce la prendiamo con calma. Lungo la strada ci fermiamo a fotografare la Cascata del Pissandolo, che ci appare inaspettata in tutta la sua bellezza all'uscita di una curva; altra sosta al Passo Monte Croce di Comelico per un pranzo veloce, poi al Lago di Braies, dove ci sgranchiamo le gambe facendo la passeggiata che lo costeggia tutto intorno. È sempre piacevole ritornare in questo luogo dove sono i ricordi di un piacevole periodo vissuto per lavoro un bel po' di anni fa. È domenica e, nonostante non sia periodo di alta stagione, c'è parecchia gente venuta a visitare questo splendido specchio d'acqua. Terminato il giro, ritorniamo in camper e questa volta la destinazione finale è casa, ma stiamo già progettando il prossimo viaggio.

Parcheggio:

Lago di Braies: parcheggio al Lago di Braies, N 46°42'04'' E 12°05'06'', € 8 per 3h, € 25 per 24h, senza servizi



*Cascata del
Pissandolo*



Lago di Braies